Esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]; a [illegible] singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia austro. ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 16; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 6.10, tramonta ore 5.26 — Trieste, Mercoledì 6 Ottobre 1897. — Oggi: S. Bruno. — Domani: S. Giustina. — N. 5750

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Cose parlamentari austriache. VIENNA 5 (N). Il ministro per la difesa del paese presentò oggi alla Camera il disegno di legge relativo al contingente di reclute per l'anno 1898.

Il deputato Vukovic propose di introdurre l'obbligo d'assicurazione contro malattie e disgrazie sul lavoro, per le persone occupate nella navigazione marittima e nella pesca in mare.

VIENNA 5 (N). In seguito alla presentazione della proposta Dipauli e consorti (vedi *Piccolo della sera* di ieri) è già scoppiata la crisi in seno alla destra. Il partito cattolico popolare è uscito dalla maggioranza.

La proposta Dipauli non ha indispettito soltanto gli czechi ed il grande possesso conservatore, ma ha messo anche il governo in un grave imbarazzo, perchè Badeni vede ora d'un tratto falliti i suoi calcoli ch'egli aveva fondati sulla convinzione di aver dalla sua una maggioranza sicura, fidata, che gli avrebbe votato il compromesso provvisorio.

Gli czechi avevano creduto che il barone Dipauli avrebbe presentato semplicemente una proposta inconcludente, tanto per dare ad intendere che il suo partito non perde di vista gli interessi nazionali dei tedeschi e per togliere così i dissapori esistenti fra tedeschi clericali e liberali. Siccome però la proposta del barone Dipauli domanda l'abrogazione delle ordinanze sulle lingue, così i rapporti fra czechi e clericali sono troncati radicalmente.

Che il barone Dipauli fosse perfettamente consapevole delle conseguenze che avrebbe avuto il passo da lui fatto, lo dimostra la circostanza che non presentò la sua proposta prima alla commissione parlamentare.

La commissione, com'è noto, avrebbe dovuto riunirsi questa sera ad una conferenza; in seguito però alla secessione del partito cattolico popolare la seduta non si tenne.

Nei corridoi della Camera oggi si formarono molti crocchi nei quali si discuteva vivacemente sulla situazione e si commentavano le possibili conseguenze della crisi. Il grande possesso conservatore lanciò un mare di rimproveri contro il partito cattolico popolare; si disse che il barone Dipauli ha fatto saltare in aria la maggioranza come colla dinamite.

Il barone Dipauli, a queste accuse rispose che l'eccitazione nazionale va estendendosi anche nelle provincie alpine e che il partito cattolico avrebbe molto probabilmente perduto i collegi elettorali delle città, non facendo nulla per combattere le ordinanze sulle lingue.

Invece i partiti tedesco-liberale e nazionale salutarono la proposta Dipauli come un primo passo verso la riconciliazione ed il ripristinamento della solidarietà nazionale fra tutti i tedeschi. Essi accetteranno la proposta Dipauli perchè domanda incondizionatamente l'abrogazione delle ordinanze sulle lingue, la ritengono però discutibile e proporranno emendamenti.

Il conte Badeni venne informato dell'effetto prodotto sulla maggioranza dalla proposta Dipauli e nei prossimi giorni si vedrà quali conseguenze la nuova situazione avrà per il governo. Il ministero ora si vede senza una maggioranza, perchè è certo che il partito cattolico popolare nella discussione del compromesso provvisorio coll'Ungheria si schiererà dalla parte dell'opposizione.

VIENNA 5 (N). Il presidente della Camera dott. Kathrein è partito questa sera per l'Inghilterra, per condurre sua figlia in un convento.

VIENNA 5 (N). Durante la seduta della Camera, mentre si leggeva la proposta Dipauli e consorti, dai banchi di sinistra si gridò: „Le ordinanze sulle lingue devono venir abrogate subito".

Durante la discussione sulle proposte relative alle sovvenzioni a favore dei danneggiati dai disastri elementari, si tennero, come già vi ho telegrafato, discorsi lunghissimi a scopo d'ostruzione. Così per esempio il deputato tedesco-nazionale Bohaty parlò per ben due ore, descrivendo le piene nelle regioni dei Monti Giganti.

Consiglio dei ministri comuni. BUDAPEST 5 (B). Secondo la *Budapester Correspondenz* nell'odierno consiglio dei ministri comuni tenutosi a Vienna sotto la presidenza del conte Goluchowski venne esaminato il bilancio comune, che sarà concretato definitivamente nel consiglio dei ministri comuni che si terrà domenica prossima sotto la presidenza dell'imperatore. La data dell'apertura delle delegazioni non venne ancora fissata.

Pare stabilito che le proposte di legge relative al compromesso provvisorio saranno presentate ai parlamenti di Vienna e Budapest entro la settimana ventura, nel giorno istesso.

Le circolari anticlericali di Rudinì e il papa. ROMA 5 (N). Informazioni di origine diplomatica, dicono che il papa è impressionato delle recenti circolari di Rudinì sul movimento clericale, le quali rivelano l'intendimento del governo d'inaugurare il sistema di repressione contro la Chiesa e compiere una nuova usurpazione degli attributi che competono alla Santa Sede, essendo essa sola giudice competente nel definire i limiti dell'autorità religiosa. Gli intransigenti lo aizzano e taluno prevede che il papa coglierà l'occasione del prossimo concistoro per protestare e denunciare alla cattolicità le condizioni sempre più tristi del papato e della Chiesa in Italia. So che domenica furono convocati in Vaticano tutti i cardinali ed altri prelati e si discusse della attuale agitazione cattolica in Italia. Il papa ha deciso di dare ordini all'episcopato italiano, perchè l'agitazione stessa non esca dai limiti designati dalle leggi, e questo senza pregiudizio delle proteste pubbliche che la Santa Sede potesse fare contro le recenti circolari di Rudinì.

L'azione del nuovo gabinetto spagnuolo. MADRID 5 (N). Si assicura che il nuovo ministro delle colonie, Moret, ha l'intenzione di applicare al più presto i provvedimenti per le Antille, stabiliti nel programma del partito liberale.

Il presidente del consiglio Sagasta ha dichiarato il governo essere fermamente risoluto ad attuare il programma politico e militare dei liberali: egli ha l'intenzione di richiamare da Cuba il generale Weyler, nel caso che questi non si risolvesse a dimettersi spontaneamente.

Il governo adotterà inoltre dei provvedimenti solleciti anche riguardo alle isole Filippine, perchè la situazione colà non ammette indugi.

MADRID 5 (N). Il consiglio dei ministri deliberò di sciogliere la Camera. La regina reggente firmerà domani il decreto di scioglimento.

Un altro ministero che si dimette. CRISTIANIA 5 (N). Corre la voce che nei prossimi giorni il ministero rassegnerà le sue dimissioni.

Parlamento danese. COPENHAGEN 5 (N). Il ministro dell'agricoltura presentò oggi al *Landsting* un disegno di legge contenente le misure da adottarsi, per impedire la diffusione della tubercolosi tra il bestiame domestico. Secondo questa legge non si potranno importare in Danimarca bovini vivi se non per la via di quei luoghi di confine nei quali si tengono quarantene e si mantengono stazioni per l'inoculazione di tubercolina. Al bestiame danese può venir fatta inoculare la tubercolina a spese dello Stato.

COPENHAGEN 5 (B). Nell'odierna seduta del *Folketing* il presidente del consiglio presentò il bilancio pro 1898-99; le entrate vi sono previste in 68.600.000 corone, le uscite in 68.400.000 corone; quindi il civanzo ascende a 200.000 corone. Il bilancio per l'esercito presenta un fabbisogno di 5 milioni, quello della marina un'esigenza di 5.5 milioni.

Il conflitto anglo-afgano. BERLINO 5 (N). Il corrispondente londinese del *Tageblatt* riferisce che nei recenti combattimenti nelle Indie, da parte dell'Inghilterra venne violato in più riguardi il diritto delle genti. Fra altro le truppe inglesi avrebbero fatto uso di proiettili di nichelio d'una forma speciale, che producono ferite orribili.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 5 (N). La Camera dei deputati esaurì nel pomeriggio, dopo breve discussione, il disegno di legge relativo agli esemplari d'obbligo dei prodotti letterari.

Alla fine della seduta il deputato Polony chiese spiegazioni circa il programma dei lavori proposti dal governo; il ministro Perczel promise di fornire le chieste spiegazioni quanto prima.

Prossima seduta domani alle 11 ant.

Il principe del Montenegro. CETTINJE 5 (B). Il principe Nicolò è partito per Aix-les-Bains.

Cose bulgare. SOFIA 5 (B). L'Agenzia Balcanica è autorizzata a dichiarare infondata la notizia secondo cui la Porta avrebbe sollevato delle proteste cotro i lavori di fortificazione a Filippopoli.

La stessa agenzia dichiara insussistente affatto anche l'affermazione dello *Standard*, secondo cui la situazione in generale in Bulgaria sarebbe poco soddisfacente.

I funerali del duca di Meclemburgo. SCHWERIN 5 (B). Oggi ebbero luogo i solenni funerali del duca Federico Guglielmo di Meclemburgo; intervennero il principe Enrico di Prussia ed altri personaggi principeschi.

Camera greca. ATENE 5 (N). Il ministro-presidente pregò la Camera di rinunziare per ora all'esaurimento degli altri suoi lavori, dovendosi anzitutto risolvere la questione, d'importanza nazionale, relativa allo sgombero della Tessaglia.

Delyannis, Karapanos e Deligeorgis dichiararono di voler appoggiare il gabinetto.

Smolenski, quando uscì dal parlamento, fu acclamato freneticamente.

La „liberazione" dell'Egitto. — PARIGI 5 (N). La *Politique coloniale* continua le sue rivelazioni straordinarie sugli affari politici d'Egitto. Oggi afferma l'esistenza di un trattato, debitamente ratificato, turco-abissino per la liberazione (!?) dell'Egitto.

Il processo del Panama. - Una lettera di Naquet. PARIGI 5 (N). Il senatore Naquet scrive ai giornali dicendo che il suo stato di salute non gli permette di subire il carcere preventivo; ed essendogli stata negata una volta la libertà provvisoria, rimarrà contumace. Espone minutamente i fatti addebitatigli ed esprime la fiducia di ottenere l'assoluzione dalla giuria, la quale non vorrà rendersi complice della magistratura che volle colpire in lui il defunto boulangismo.

Il massacro d una spedizione europea nella Somalia. ROMA 5 (N). La *Tribuna* che aveva annunciato il massacro della spedizione Cavendish nella Somalia, giustifica il suo errore, attribuendolo ad una lettera ricevuta direttamente da Lugh, annunziante il massacro di una spedizione europea, che si supponeva essere quella di Cavendish. Esclusa questa ipotesi la *Tribuna* dice che si tratta evidentemente della spedizione Delamare, la quale secondo le ultime notizie pervenute alla nostra Società geografica da Lugh, dove era nel marzo, si proponeva di percorrere l'Ogaden e passar da Scebelli a Barri per raggiungere il lago Rodolfo; oppure della spedizione Macdonal, che si proponeva di risalire il fiume Giuba, esplorarne il corso superiore e precisare la linea di delimitazione dell'influenza britannica e italiana.

Le dimissioni del conte Benomar. ROMA 5 (N). L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, conte Benomar, in seguito alla crisi ministeriale, presentò, secondo le consuetudini che vigono in Ispagna, le dimissioni. Qui però si spera che non sieno accettate, essendo generali le simpatie che circondano il conte Benomar, ritenendosi che nulla si muterà nei rapporti fra l'Italia e la Spagna per l'avvento del nuovo ministero Sagasta.

Nel ministero Rudinì. ROMA 5 (N). L'on. Fani, assumendo l'ufficio di sottosegretario al ministero di grazia e giustizia, ricevette i funzionari superiori. L'on. Fani chiamò il caposezione Caraciotti, a coprire le funzioni di capo di gabinetto.

Il comandante militare dell'Eritrea. ROMA 5 (N). Il colonnello Di Maio ha accettato il comando delle truppe coloniali d'Africa. Egli partirà fra pochi giorni per l'Eritrea. Frattanto il generale Caneva rimane a Massaua ad attendere il nuovo comandante.

Una smentita del principe di Galles. LONDRA 5 (N). La *Reuter* ha ricevuto un telegramma del gran scudiere del principe di Galles, in cui sono smentite le voci che, secondo il *Daily News* circolano a Roma, relativamente all'intervento del principe di Galles e lord Salisbury alle manovre della flotta italiana. Del pari si smentiscono le dicerie secondo le quali la flotta inglese si unirà alla flotta italiana nelle acque di Napoli per una grande rivista navale.

Un pellegrinaggio irlandese. — ROMA 5 (N). Sabato giungerà il pellegrinaggio irlandese, diretto da mons. Kelly, rettore del collegio irlandese. Il pellegrinaggio è poca cosa; consta di circa un centinaio di pellegrini, e pare abbiano lo scopo di preparare un movimento di pacificazione dell'isola.

Elezione dietale suppletoria. — VOEKLABRUCK 5 (N). Nell'odierna elezione suppletoria d'un deputato alla Dieta provinciale, votarono 146 su 177 elettori. Il trattore Giuseppe Baldingern, di Bergern, ebbe 109 voti; Giovanni Schöller trattore di Ackersee ebbe 21 voti; il contadino Giuseppe Schülen riportò 15 voti. Riuscì quindi eletto il Baldinger, clericale.

Congedo di soldati sospeso. — ROMA 5 (N). L'*Esercito* conferma che fu sospeso il congedamento dei militari della classe anziana, appartenenti al corpo di spedizione a Candia. Aggiunge che il provvedimento è perfettamente legale, la classe anziana acquistando il diritto di congedamento soltanto al 31 dicembre prossimo.

La morte del vescovo di Recanati. ANCONA 5 (N). E' morto il vescovo di Recanati, mons. Gallucci, nato nel 1813. Relativamente al suo ufficio era di sentimenti liberali e conciliativi. Soleva regolarmente invitare il comandante del presidio alla sua mensa, ad ogni cambiamento di compagnia distaccata da Ancona. Da parecchi anni però il distaccamento è soppresso.

L'agitazione per gli aggravi sulla ricchezza mobile in Italia. ROMA 5 (N). Rudinì ha conferito oggi lungamente con l'on. Branca intorno alla agitazione per la revisione dei redditi di ricchezza mobile. Pare sia stata composta fra i due ministri una nuova circolare agli agenti delle imposte. Telegrammi dalle provincie annunciano che l'agitazione, fattasi generale, è divenuta più viva.

Un varo. DANZICA 5 (N). Il varo del piroscafo *König Friedrich* s'è compiuto felicemente alla presenza dell'imperatore Guglielmo. La signorina Albrecht, di Brema, pronunciò il discorso per il battesimo della nave. Dopo il varo l'imperatore visitò la nuova corazzata *Bayern* e pranzò al casino degli ufficiali del 1.o usseri del corpo. In occasione del varo l'imperatore conferì numerose onorificenze.

Le avventure di un viaggiatore. LONDRA 5 (N). Le notizie giunte qui da Bombay riguardo alle torture inumani sofferte dal viaggiatore Henry Irvage Landor nella terra del Dalai-Shamo hanno prodotto qui profonda impressione (vedi *Piccolo* di ieri). Circa i preparativi che il Landor aveva fatto per la sua spedizione, si hanno le seguenti informazioni:

Il Landor, l'anno scorso aveva fatto al proprietario del giornale *Daily Mail* la proposta di andare per conto suo in viaggio di esplorazione nell'interno del Tibet.

Il Landor, travestito da chinese voleva giungere fino alla città santa, del Dalai-Shamo; poi aveva divisato di spingersi innanzi fino a Lhassa e di dimorare colà alcun tempo per studiarvi gli usi ed i costumi della popolazione e quindi inviare delle diffuse relazioni al sunnominato giornale.

Il proprietario del *Daily Mail*, Handwood, accettò la proposta di Landor ben sapendo quanto avrebbero potuto interessare esatte notizie sulla città santa del Dalai Shamo e descrizioni dell'interno del Tibet, paese nel quale gli europei non azzardarono finora di inoltrarsi per non esporsi alle torture dei feroci tibetani. Landor fece quindi i suoi preparativi. La redazione del *Daily Mail* per non compromettere il successo dell'impresa azzardosa, decise di osservare provvisoriamente il silenzio più scrupoloso sui progetti del viaggiatore Landor.

Alcuni giornali londinesi pubblicano oggi nuovi particolari sulle avventure toccate a Landor, sulla base delle informazioni da questo inviate al dott. Achmed Schah, che intraprese pure un viaggio a scopo di studio nel Tibet, per incarico del governo inglese. E' da supporre che il Dalai-Shamo non abbia avuto alcuna parte nei tormenti inflitti dai tibetani al Landor, già per il motivo ch'egli teme rappresaglie da parte di altre spedizioni le quali potrebbero mettere fine al suo regno misterioso.

Ecco quanto disse Achmed Schah sul conto del Dalai-Shamo:

„So da indigeni del Tibet che il Dalai-Shamo ha dato severo ordine di accogliere ogni intruso straniero che tentasse di avvicinarsi alla città santa, con apparente benevolenza, di dargli anche delle guide, le quali avranno anche l'incarico di ricondurre lo straniero al più presto per vie false fino al confine. Soltanto gli stranieri che non accettassero i consigli di queste guide dovrebbero venir legati e ricondotti al confine, senza far loro alcun male".

Il Landor è figlio del celebre poeta inglese; è pittore e scrittore ed ha viaggiato quasi tutto il globo.

Non emigrate. VIENNA 5 (B). Un comunicato della *Pol. Corr.* ammonisce instantemente la popolazione agricola dell'Austria a non lasciarsi sedurre dalle promesse degli agenti d'emigrazione che probabilmente inizieranno presto un ingaggio di emigranti per San Paolo nel Brasile.

Decesso. LONDRA 5 (N). E' morto oggi il professore William Nesvam fratello del defunto cardinale.

Un piroscafo assalito da cretesi. VIENNA 5 (B). La *Pol. Corr.* ha dalla Canea che un gruppo di insorti cretesi assalì un vapore proveniente da Prevesa, essendosi sparsa la voce che a bordo del medesimo dovevano venir trasportati a Costantinopoli 25 prigionieri greci.

Il crollo d'un cornicione. - Due morti e un ferito. ROMA 5 (N). Un grave disastro è avvenuto stamane al casamento in costruzione fra Porta Pinciana e Porta Salaria, nel Corso Italia di fronte alla via Piemonte, di proprietà del sig. Rossellini. Direttore dei lavori è l'ingegnere Coltellacci, figlio dell'assessore comunale; capomastro è certo Succi. Cedendo al soverchio peso, il cornicione improvvisamente crollò, atterrando l'intera armatura e seppellendo tre operai. Il delegato Casadio, arrivato primo sul luogo, dispose per il salvataggio, che l'enorme folla agglomeratasi rendeva più difficile, finchè i carabinieri provvidero ad allontanare la gente. Giunsero sollecitamente sul luogo il comandante della divisione militare, il prosindaco, l'assessore Colonna, il questore, il comandante dei vigili e i militi della Croce bianca, della Croce d'oro e della Stella d'Italia. Rimosse le macerie furono estratti di sotto gli operai Spillacci e Cicotti, muratori, e Grimaldi, manuale, gravemente feriti. I primi due cessarono di vivere durante il tragitto all'ospedale di Sant'Antonio; il terzo è in pericolo prossimo, causa la frattura delle costole e la commozione cerebrale e ad-

---

LA VENDETTA DI UNA MORTA

38

— Io dunque scriverò a vostro zio per annunziargli che siete incinta, dopo di che noi partiremo subito per la Spagna.

— Per la Spagna?

— Sì, perchè quello è il paese più comodo per condurre a buon fine il mio progetto, perchè in quel paese c'è uno stato civile assai difettoso, e con un po' di denaro si può ottenere dalle autorità tuttociò che si vuole: d'altronde suppongo che a voi non dispiaccia di visitare la Spagna.

— No, amico mio.

— Tra qualche mese, io annunzio a vostro zio che avete dato alla luce un figlio.

— Come?

— Un figlio ammirabilmente costituito. Noi lo facciamo inscrivere allo stato civile, e facciamo vidimare l'atto dal console inglese. Dopo di che noi ce ne andiamo a Londra a presentare a vostro zio questo nuovo suddito del governo britannico. Mi capite?

Lady Welby aveva capito benissimo, e rispose:

— Talchè noi presenteremo come nostro figlio un fanciullo che avremo rubato?

— Rubato, no! - rispose lord Welby. - Noi troveremo facilmente dei parenti poveri che saranno felicissimi di affidare a noi il mantenimento della loro prole. Noi non facciamo male ad alcuno; facciamo la fortuna di un piccolo disperatello, e in pari tempo evitiamo a noi la rovina e la miseria.

E poichè lady Welby non si affrettava ad accettare quella proposta, il marito, evidentemente offeso da quella attitudine, aggiunse:

— E così, non mi dite nulla?

— Che cosa volete che dica?

— Vi opponete al mio progetto?

— Voi siete il padrone - rispose lady Welby con aria rassegnata e sapendo bene che sarebbe stata inutile ogni opposizione - e perciò fate ciò che credete meglio.

— Sta bene. Spedisco ora la lettera e domani partiremo. Vi prego di affrettare i preparativi.

L'indomani infatti, i coniugi Welby partivano per la Spagna. Tutto procedè come lord Welby aveva desiderato. Egli trovò da comperare un fanciullo. Lo zio Besner non immaginava neanche la commedia di cui era vittima. Scrisse perciò subito che egli voleva essere il compare del fanciullo, e gli fu risposto che glielo avrebbero portato a Londra appena fosse stato in caso di sopportare il viaggio.

Lady Welby aveva tutto accettato. Ella si era piegata a tutte le esigenze di suo marito, che a sua volta si mostrava pieno di attenzioni per lei, dopo la sua pretesa maternità. Lord Welby non poteva che felicitarsi del progetto che aveva ideato. A Londra avevano saputo che egli era padre. E poichè era noto che questo figliuolo era erede di tutta la fortuna dello zio Besner la cui salute si affievoliva di giorno in giorno, aveva ricuperato tutto il suo credito.

Data la facilità con cui era avvenuta quella sostituzione di fanciullo, lady Welby non aveva quasi rimorso. Ella prendeva la sua maternità sul serio, ed era tutta orgogliosa di mostrarsi insieme ad un figlio, ella che tutti avevano creduto condannata a una perpetua sterilità.

Il fanciullo era nato da poveri genitori spagnuoli che erano stati felicissimi di sbarazzarsene, e veniva su che era un piacere.

Quasi tutti i giorni si mandavano notizie di lui allo zio Besner che ardeva dal desiderio di abbracciarlo, e che minacciava di intraprendere il viaggio della Spagna per andare a vedere il suo nipotino.

Lady Welby che aveva molti motivi per temere possibili indiscrezioni, annunziò allora allo zio di sua moglie che essi partivano per l'Inghilterra, e che fra quindici giorni al massimo sarebbero sbarcati a Douvres. Lo zio Besner rispose soddisfatto che li attendeva.

Lord e lady Welby si misero dunque in viaggio che però fu dovuto interrompere a causa di un incidente che per poco non mandò a monte un piano così sapientemente architettato. Arrivando a Parigi il fanciullo cadde ammalato. Il preteso padre, più inquieto che se il bambino fosse stato davvero suo figlio, fece chiamare i più celebri medici. Questi accorsero, e tutti furono commossi da quell'affetto paterno di cui lord Welby, divorato dall'angoscia, dava così grandi prove. Infatti egli non lasciava mai nè di giorno nè di notte il capezzale del fanciullo: tanto che la stessa sua moglie si domandava se davvero lo amasse [illegible] come pareva.

Ma no! Lord Welby vegliava semplicemente sulla eredità che correva pericolo di sfumare. Il bambino, intanto, seguitava a peggiorare. E malgrado tutte le cure dei più illustri medici, il suo stato divenne in breve così disperato, che furono obbligati a dirgli di prepararsi a un orribile dolore.

Lord Welby era annichilito.

— Pare - disse - che il destino sia contro di me!

Durante tre giorni, quando il ragazzo fu morto, egli rimase in una tale prostrazione che diede a sua moglie non lieve preoccupazione. Lo zio Besner scriveva domandando notizie dell'arrivo. I coniugi Welby rispondevano invariabilmente che i loro affari li trattenevano ancòra a Parigi, ma che non avrebbero tardato a recarsi in Inghilterra. Un giorno lady Welby si azzardò a dire al marito:

— Non credete che sarebbe meglio prevenire lo zio?

— Di che cosa?

— Della morte del fanciullo.

— No, no! esclamò lord Welby.

— Eppure dovrà saperlo.

— Neanche per sogno. Fra quindici giorni saremo a Londra, e con un altro fanciullo.

Milady guardò suo marito, credendo che divenisse pazzo.

— Con un altro fanciullo?

— Fra tre giorni io ne ritroverò uno della stessa età di quello che abbiamo perduto.

Ma se si scopre?

dominale. Il capomastro Succi, imputato responsabile del disastro, è irreperibile, il proprietario Rossellini e l' ingegnere Coltellacci si presentarono spontaneamente al magistrato, subendo un minuzioso interrogatorio. Le prime indagini stabiliscono che gli operai Grimaldi e Cicotti lavoravano sul tetto, e che il cornicione, essendo sovraccarico per l' acqua caduta in questi giorni, per l' eccessiva sottigliezza del muro degli ultimi piani, cedette, trascinando gli operai e colpendo lo Spillacci che lavorava sulla strada. Per precauzione fu abbattuto il muro che minacciava rovina. Un cordone militare vigila nei pressi del casamento che sono visitati continuamente dalla folla.

Cadaveri di sepolti vivi. PIETROBURGO 5 (N). La *St. Petersbourg-Gazeta* reca che a Terowo presso Tiraspol si sono trovati nuovamente parecchi cadaveri di seguaci di una setta che impone ai propri affiliati di farsi seppellire vivi. Furono dissepolti i cadaveri d' una donna, d'una ragazza di 8 anni, d' un vignaiuolo e della sua figlia di 6 anni; inoltre furono dissotterrati due altri cadaveri di persone affatto sconosciute. Cavallew, il capo dei settari, interrogato, disse d'aver saputo che il vignaiuolo e sua figlia avevano l'intenzione di farsi seppellir vivi; si rifiutò di indicare però i punti nei quali furono sotterrati gli altri settari.

La „Bohême" di Puccini a Vienna. - Successo clamoroso. VIENNA 5 (N). Questa sera al Theater an der Wien è andata in iscena l' opera del m.o Giacomo Puccini la *Bohême*. Il successo fu completo, grandioso, strepitoso. Teatro splendido.

Il maestro fu festeggiatissimo; dopo il I atto ebbe 6 chiamate, dopo il II atto 8; durante il terzo atto l'entusiamo del pubblico raggiunse addirittura la frenesia e calata la tela fra applausi insistentissimi, il maestro Puccini venne chiamato per ben 20 volte alla ribalta e gli furono presentate più d'una dozzina di corone con nastri dai colori italiani ed austriaci. Dopo il IV atto nuovi applausi e nuove chiamate.

Il pubblico seguì la rappresentazione con manifesta tensione d'animo. Si mostrò artista insuperabile la signora Saville *(Mimì)* dell'Opéra Comique di Parigi. Il signor Naval di Berlino, fu efficacissimo nella parte di *Rodolfo*.

Corse al trotto. VIENNA 5 (N). *Riunione d'autunno.* 5. giornata.

Prima corsa, "Terzo premio dello stato„ 6000 corone, metri 3200. 1. *Fortuna* (5.14.8.; metri 3200). 2. *Princesse Nefta*, 3. *Fanny*. Totalizzatore: 12 per 5; 25, 32, 58 per 25. Inscritti 7 corsero 5.

Seconda corsa, "Premio di Berlino„ 3500 corone, metri 3200. 1. *Bellwood* (4.49.9.; metri 3250). 2. *E. L. Robinson*, 3. *Captolia Fisk*. Totalizzatore: 10 per 5; 25, 35, 45 per 25. Inscritti 16, corsero 6.

Terza corsa, "Dongo C.„ 3000 corone, metri 2800. 1. *Manchester* (4.12.9.; metri 2860). 2. *Van-Nina*, 3. *Csillag*. Totalizzatore: 31 per 5; 55, 481, 53 per 25. Inscritti 13, corsero 8.

Quarta corsa, "Corsa dei signori, a due cavalli„ 3000 corone, metri 3300. 1. *Siess C.* e *Berta D.* (5.25.9.; metri 3100). 2. *Lola Montes* e *Guard*, 3. *Polkan* e *Mogutsehy II.* Totalizzatore: 34 per 5; 65, 40, 92 per 25. Inscritti 8, corsero 8.

Quinta corsa, "Premio di Altona„ 2800 corone, metri 2800. 1. *Quarter Cousin* (4.54.; metri 3275), 2. *Martica*, 3. *Nadjy*. Totalizzatore: 16 per 5; 36, 58, 45 per 25. Inscritti 21, corsero 8.

Sesta corsa, "Inländer-Handicap„ 2000 corone, metri 2600. 1. *Hilda F.* (4.41.8.; metri 2690). 2. *Eile Dick*, 3. *Amni*. Totalizzatore: 26 per 5; 50, 118, 103 per 25. Inscritti 25, corsero 16.

Settima corsa, "Handicap„ 3000 corone, metri 2800. 1. *William M. Evarts* (4.18.8.; metri 2840), 2. *Le Simmons* (Poldy Mac Phee), 3. *Antelater*. Totalizzatore: 30 per 5; 61, 62, 71 per 25. Inscritti 19, corsero 11.

Ottava corsa, "Lincoln„ 2400 corone, metri 2600. 1. *Triumph* (4.26.7.; metri 2600) 2. *Iános*, 3. *Manchester*. Totalizzatore 6 per 5; 125, 125, 71 per 25. Inscritti 28, corsero 14.

Quando

è chiuso l' ingresso principale in Piazza delle Legna Numero 2,

si accede ai nostri uffici dalla scala secondaria in via della Fornace N. 2.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'elezione del III corpo. Oggi dalla 9 ant. alle 5 pom. gli elettori del terzo corpo sono chiamati ad eleggere un membro del Consiglio municipale.

Il comitato elettorale progressista propone il

dott. EMILIO FABIANI.

Esortiamo gli elettori a recarsi compatti alle urne e a deporre la scheda col nome del candidato liberale.

La Direzione della Progressista. Nei motivi che hanno determinato la crisi attuale in seno alla Direzione della Progressista non intendiamo oggi di addentrarci. Fin dal principio, noi ci siamo imposti un volontario riserbo. E questo riserbo, poichè è ambizione nostra di combattere per gl'interessi generali del partito, non per un gruppo - e meno che meno per un gruppo contro un altro gruppo - questo riserbo, non abbandoneremo che il giorno in cui la pubblicazione di documenti potrà giovare a mettere in piena luce gli elementi di fatto, che ancora non sono di pubblica ragione.

Ciò premesso, veniamo all'argomento che ci ha posto la penna in mano. La Progressista è chiamata ad eleggere la sua Direzione e si parla di far di questa un organo un po' nuovo, incaricato di sindacare l'attività dei nostri uomini in Consiglio, e si vuole, a questo fine, che i direttori non sieno consiglieri municipali.

Ciò che forma lo scopo ideale di qualunque società politica è la delegazione dei suoi membri nella vita pubblica. In seguito alle recenti vittorie la società politica Progressista ha ottenuto il *massimo* dei risultati; tutte le persone da essa proposte sono entrate in Consiglio, sicchè oggi Progressista e Consiglio sono carne della stessa carne e sangue dello stesso sangue.

Ottenuto questo risultato, certo gioverebbe che la Direzione della Progressista fosse tutta formata solo da uomini nuovi. Intelligenze chiare, menti equilibrate, onestà indiscutibili che dessero una spinta vigorosa all'azione politica, che potessero dedicarsi interamente ed esclusivamente a promuovere gli scopi, per i quali l' associazione fu creata, dovrebbero, di volta in volta, prendere il posto degli uomini che dalle file della Progressista sono passati al posto di combattimento in Consiglio.

Ma è ciò possibile? Sono *quarantaotto* i cittadini d'intelletto superiore, di specchiata integrità, di provato amore alla causa nostra e disposti ad entrare nella vita pubblica, che il comitato elettorale ha dovuto proporre ai suffragi del paese. Nessuno che abbia pratica del lavoro dei comitati ristretti può asserire che la riunione di quarantaotto persone siffatte sia cosa facile. Per comporre le liste elettorali, tra noi come dappertutto, si devono vincere riluttanze e modestie e spesso distruggere prevenzioni e far tacere antipatie; il lavoro è sommamente difficile e non sempre il risultato lo corona. Perciò, dopo compiute le liste, si può affermare che quanto il paese ha di meglio, tra i cittadini volonterosi, è stato assorbito dal Consiglio.

Orbene, se si vogliono escludere dalla Direzione della Progressista gli uomini migliori perchè consiglieri, si cercheranno tra i rifiutanti o i rifiutati della carica consigliare gli ottimi che dovranno dirigere l' attività dei migliori in Consiglio?

Noi non vediamo possibile in pratica di ottenere un risultato siffatto, che in teoria appare bellissimo.

Si dice che dalla Progressista emanano i principî ed e[illegible] i loro rappresentanti nella vita politica. E' giustissimo. Ma quando con i rappresentanti anche i principî sono entrati nella vita politica, logica vuole che questi principî vi vengano anche esplicati e la società politica viene a perdere per forza di cose quella importanza che altrimenti avrebbe.

E così noi vediamo che mentre in passato, quando la rappresentanza liberale in Consiglio era minore, l' importanza della società politica era massima, a mano a mano che la rappresentanza liberale s' accrebbe, diminuì invece l' attività della società politica. Oggi la Progressista non ha una grande importanza. Perchè? Appunto perchè l'ideale si è realizzato. Gli uomini della Progressista e quelli che esercitano la vita pubblica sono le stesse persone.

Abbiamo detto perchè a noi non pare facile il trovare questi uomini nuovi, autorevoli e ascoltati, che possano controllare l'azione dei consiglieri municipali. Ma se ciò fosse possibile, noi vorremmo la Società politica rissanguata di nuove forze, non già perchè esercitassero controlli, ma perchè lavorassero esse medesime, non come critici, ma come collaboratori. Gli uomini che il Consiglio ha assorbiti trovano nella vita pubblica un campo di attività così largo, che appena con tutta la fibra e l'abnegazione vi bastano; oltre di ciò essi occupano, quasi tutti, oltre alle cariche consigliari, altri importanti uffici nelle società liberali.

E noi vediamo, purtroppo, che quando un uomo d'intelligenza e di buona volontà si presenta nel nostro campo, esso viene caricato di onori ma anche di oneri, sicchè necessariamente l'uno o l'altro dei rami d'attività ne deve scapitare.

Ad ausilio non ad analisi dell' attività dei consiglieri dovrebbero trovarsi uomini nuovi di mente fresca e coltivata, di personale valore in ogni campo, che formino la direzione della Progressista. E se questi si troveranno e non saranno presi tra i consiglieri, noi batteremo anche più vivamente le mani.

E con noi, siamo sicuri, applaudirebbero ancora più vivamente i consiglieri municipali stessi, i quali si vedono molte volte condannati a trascurare interessi, affetti di famiglia, convenienze sociali, perchè in una settimana devono prender parte a 15 o 20 sedute, molte delle quali richiedono anche un lavoro di studio e di preparazione sugli argomenti che vi si devono trattare.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria di Luigi Drechsler, dagli amici contrastoni, in sostituzione di fiori, cor. 25.

Da L. C. di Zaule, per l'onore ricevuto dalla visita dei signori M. e G. di Capodistria, corone 2.

Per la commisurazione dell'imposta personale. A tenore dell'art. 201 della legge 25 ottobre 1896, tutti coloro che sono obbligati a pagare gli emolumenti e gli assegni di riposo, in un importo che supera per una persona 600 fiorini all'anno, devono presentare annualmente all' Autorità delle imposte una notificazione sui percipienti, indicando il nome, il domicilio e l' occupazione degli stessi, nonchè l' ammontare e la specie delle percezioni pagate nell' anno antecedente. Se queste percezioni non sussistetero durante tutto l' anno precedente, si deve indicare l'importo della percezione annua ed il giorno, dal quale o fino al quale furono pagate le percezioni.

Trattandosi di percezioni fisse si indicherà il loro ammontare all' epoca della produzione della notificazione; trattandosi di percezioni variabili, quell' importo che raggiunsero nell'anno antecedente, cioè nel-l' epoca di 12 mesi antecedenti alla produzione della notificazione; se p. e. la notificazione è prodotta il 20 ottobre 1897, si inscriverà quell'importo, che fu pagato nell'epoca dal 20 ottobre 1896 al 19 ottobre 1897.

In conformità a quella disposizione di legge e dell' articolo 40 della norma d' esecuzione allo scopo di preparare l' imposizione dell'imposta sulla rendita personale per l'anno 1898, l'Autorità delle imposte invita i padroni ed i principali che pagano emolumenti della specie sopraindicata a presentare le predette notificazioni: a Trieste presso l'i. r. Amministrazione delle imposte, nel Friuli e nell'Istria presso gli i. r. Capitanati distrettuali alla più lunga fino al 25 ottobre corr.

Le module per le notificazioni si possono ritirare gratuitamente dalle Autorità delle imposte.

Ufficio divino. In ricorrenza dell' onomastico dell' imperatore Francesco Giuseppe, nella chiesetta dell' Orfanotrofio S. Giuseppe venne celebrato un ufficio divino con cantici.

Il cuore dei lettori. A favore della sventurata famiglia Miani, che perdette il suo capo in seguito ad un disgraziato accidente, ci sono pervenute: dal sig. F. G. corone 20; dal sig. R. M. corone 20.

Stipendio per studî commerciali, in concorso. E' aperto il concorso per il conferimento di uno stipendio di commercio di f. 200 dalla fondazione «Giuseppe Radaelli» per l'anno scolastico 1897-98.

Sono chiamati al godimento di questo stipendio giovani nati a Trieste, di qualsiasi religione, stato o ceto, i quali dopo compiuto il corso delle scuole elementari entrano nel corso di commercio presso la locale i. r. Accademia di commercio e nautica, o presso altro istituto superiore di commercio e nautica, o presso altro istituto superiore di commercio della monarchia austro-ungarica o dell' estero. Il godimento continua per tutto il corso degli studî teoretici fino a tanto che l'alunno riporta classificazione di buon progresso.

All'alunno il quale dopo compiuto il corso degli studî teoretici entra subito in pratica presso una casa di commercio in Trieste o fuori di Trieste, può dietro sua domanda essere accordato il godimento dello stipendio ancora per un anno, qualora siasi distinto per progresso negli studî.

I giovani che vogliono concorrere al godimento dello stipendio devono presentare alla Deputazione di Borsa *entro quattro settimane*, la domanda per iscritto, corredata dalla fede di nascita, della fede di povertà in forma attendibile, dal certificato scolastico dei due primi semestri e dal certificato di pratica, se l'aspirante è già entrato nella pratica mercantile, con indicazione della condizione dei genitori e delle altre circostanze che possono influire sul conferimento dello stipendio.

La vendita dei funghi. In seguito ad un caso d'intossicazione con funghi velenosi, il Magistrato civico avverte che l'unico mercato destinato alla vendita di funghi è la piazza della Zonta, ove essi subiscono una rigorosa e continuata visita da parte degli organi annonarî.

Il Magistrato civico ricorda pure il divieto della vendita clandestina di funghi da parte di girovaghi ed in altre località fuori della sunnominata, sotto comminatoria delle penalità di legge.

La bora. Il vento che durante tutta la giornata di ieri infuriò con maggiore o minore violenza, fece sì che in porto mancasse completamente il movimento di velieri. Il piroscafo lloydiano *Apollo* della linea greco-orientale, giunto dopo le cinque del pomeriggio, non potè entrare in porto ed andò ad ancorarsi nel vallone, presso S. Andrea.

Ad alcuni piccoli velieri si spezzarono alcuni ormeggi, ma i rispettivi equipaggi furono pronti a sostituirli.

Per ogni eventualità il Governo marittimo, durante la giornata ed anche questa notte, tenne accesi i fuochi dell' *Audax*.

La scuola d'infermieri. Il 15 corr. avrà principio nel civico Ospedale il terzo turno del corso d' istruzione per infermieri, al quale sono ammessi anche degli scolari esterni d'ambo i sessi.

Il corso durerà 8 settimane. La iscrizione si farà alla Presidenza del Collegio medico, presentando i documentci comprovanti: a) l' età superiore ai 20 anni; b) il sapere leggere e scrivere; c) la costituzione fisica tale da poter assistere malati degenti al Nosocomio a qualsiasi categoria appartengano; d) la condotta morale irreprensibile.

Decesso. Ieri nel pomeriggio, alle 5, cessava di vivere, per enfisema polmonare Luigi Drechsler. A nessuno di coloro che si son trovati mescolati alle nostre lotte politiche e nazionali, sarà ignoto questo nome: Luigi Drechsler fu per oltre 23 anni mastro della Società Operaia triestina, e per il suo vivo attaccamento alla causa nazionale, non mancò di partecipare a nessuna delle battaglie che si combatterono a Trieste in quest' ultimo trentennio a pro della nazionalità del paese. Nel 1882, per sospetto di reato politico, fu arrestato e trattenuto in arresto inquisizionale per oltre 6 mesi; ma poi fu rilasciato, essendosi desistito da ogni procedura in suo confronto.

In questi ultimi anni aveva concentrato tutti i suoi affetti sopra un suo figlio adottivo; e fu un grave colpo per il suo cuore la morte di quel figlio d' adozione, avvenuta quasi improvvisamente nel marzo di quest'anno; e certamente questa sventura accelerò la sua fine.

Da oltre sei mesi era ammalato e prevedeva prossima una catastrofe, benchè fosse ancora nel vigor dell' età. Ierimattina si alzò e volle recarsi all' ospedale, forse sperando di trovarvi la salute. Alle 11 ant. vi entrava; alle 5 pomeridiane era morto!

La notizia di questa fine immatura di Luigi Drechsler destò in quanti lo conoscevano e lo apprezzavano, la più penosa impressione.

Publicazione musicale. L' editore sig. Carlo Schmidl ha publicato: *Non m' ami più!* romanza per canto, con accompagnamento di pianoforte; parole di Dante Cesare O., musica di Paolo Prister.

Riunione filodramatica triestina „Gustavo Modena". Il programma della recita di questa società di filodramatici che avrà luogo domenica prossima verrà cambiato, avendo l' i. r. autorità politica proibito la rappresentazione della *Lea* di Felice Cavallotti, e ciò a malgrado che il prologo fosse stato omesso.

Corsa sospesa. Incominciando da oggi il piroscafo *Istria* sospende la partenza da Trieste alle ore 11 ant. con ritorno da Pirano alla 1 pom. Rimane inalterata però, sino a nuovo orario, la partenza da Pirano alle 6 e mezzo ant. e da Trieste alle 5 pom.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Trieste, arrivò a Kobe il 4 corr.

Il piroscafo *Semiramis*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 9 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Cronaca del mare. - La „bargia" russa investita. La *bargia* russa *Princyp*, costruita nei cantieri di S. Rocco e S. Marco, partita dal nostro porto il 29 p. p., con a bordo il proprietario signor Koschkine, diretta per Rostoff, in Russia, giunta presso Corfù, s'investì sulla roccia serpa.

Un telegramma da Corfù annuncia che la *bargia* si trova in pericolosa situazione.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

Un viglietto di pegno rinvenuto in piazza della Zonta. — Un ombrellino. — Una chiave doppia.

Tragedia villereccia. - Una villica feritrice e suicida. A metà circa della ripida stradetta che da Barcola conduce a Contovello, a pochi passi da una piccola cava di pietra, sonvi due case, di cui una, segnata col N. 188, confina con la via, mentre l'altra, che porta il N. 184, forma isola e da un lato prospetta sul mare, mentre un'altra facciata è volta verso Barcola e la facciata posteriore guarda un piccolo piazzale circuito da un muro, al quale si accede scendendo una scala scoperta. La casa N. 188 era in parte proprietà di Francesco Martellanz, il quale aveva sposato, oltre 20 anni fa, Francesca Ferluga, da Terstenicco, al servizio da circa otto anni, della famiglia Biecar, abitante nella campagna Conti.

Da questo matrimonio nacquero due figli, il primo dei quali, a nome Enrico, conta oggi 24 anni e l'altro, a nome Francesco, ne ha 19. Il figlio Enrico ierilaltro dovette partire per prestar servizio militare. Tre anni sono Francesco Martellanz padre, moriva all' ospedale, nella ottava divisione, e la proprietà della casa e di alcuni fondi passava ai figli, minorenni; sotto la tutela della madre. Ma pare che l'amministrazione non fosse troppo savia, giacchè e fondi e casa non tardarono ad essere coperti di ipoteche. La vedova Martellanz era andata ad alloggiare al secondo piano della casa in un quartierino di due stanze e cucina; in una stanza dormiva lei con la suocera, nell' altra i due figli. Fin dal principio della sua vedovanza, ella aveva assunto al proprio servizio in qualità di famiglio, per farsi aiutare nella vendita del latte, ch'ella esercitava, Pietro Mrach, da Tolmino, uomo di assai corta intelligenza, buono e mansueto, e lavoratore sgobbone.

Ora, da molto tempo questo povero diavolo non riceveva un soldo di paga dalla sua padrona, ed era arrivato al punto da rimanere creditore di 120 fiorini di salario, ch' egli andava chiedendo ripetutamente alla sua padrona, ma sempre con esito negativo. Finalmente, anche per suggerimento d'altri, si decise ad abbandonare il servizio e si adattò a prestar servizi qua e là, quale bracciante o agricoltore. Egli però non voleva rinunciare al suo debito verso la Martellanz, sicchè le propose un patto, secondo il quale egli avrebbe continuato a recarsi a mangiare da lei, avrebbe dormito nella stalla, come prima, e in tal modo calcolava che il suo

---

Lord Welby fissò in faccia alla moglie il suo sguardo truce.

— Non si saprà nulla - gridò - se voi non parlate....

— Io?

— Lasciate dunque fare a me... e, malgrado che la sorte ci sia contraria... vi dico che avremo l' eredità!

E senz' altro si mise in campagna.

V.

La situazione di lord Welby era in quel momento delle più critiche. Egli aveva ancora una volta esaurito il credito che gli era venuto in seguito alla nascita dell' erede dei milioni dello zio Besner, e che era stato tanto più grande, in quanto pareva che il vecchio avaro dovesse morire da un momento all' altro.

Lord e lady Welby avevano a questo proposito ricevute in Ispagna delle notizie che li avevano colmati di gioia, e che avevano anche affrettato il loro viaggio. Invece lo zio Besner riacquistava nuove forze, e minacciava di arrivare alla più inverosimile longevità. Quindi i fornitori di lord Welby, e coloro che scontavano le sue cambiali, cominciarono a riflettere che l' eredità poteva anche farsi lungamente aspettare, e che perciò era forse il caso di far punto e basta. Se essi avessero poi saputo che il preteso figlio dei coniugi Welby era morto, ogni speranza di nuovi crediti sarebbe stata certo esaurita. Bisognava dunque a qualunque costo parare quel colpo, e far presto a procurarsi un altro fanciullo da sostituire a quello defunto. La sostituzione legale era facile. Ma bisognava trovar subito un altro fanciullo di circa otto mesi. Lord Welby non era tale uomo da lasciar nulla al caso, e le sue precauzioni sarebbero state ben prese. Egli dunque, volendo procurarsi il fanciullo, comprese che avrebbe dovuto rivolgersi a certe case losche, a certe officine di levatrici, dove si occupavano più di aborti e di sostituzione di fanciulli, che di parti regolari. Lord Welby cominciò a girare per quelle case con tutta la sua flemma d' inglese. Egli diceva d' essere ricchissimo e di volere adottare un fanciullo di otto mesi circa, del quale era disposto a far la fortuna. E' inutile dire che non dava il suo vero nome. Per la circostanza si faceva chiamare lord Pembrock, e diceva d' essere alloggiato al Grand Hôtel.

Parecchie persone si misero in cerca per lui, e dopo qualche giorno il falso lord Pembrock riceveva una lettera in cui lo si avvertiva che era stato trovato ciò che egli desiderava. La donna che lo avvisava, una tale Girard, gli disse, appena lord Welby si presentò all' appuntamento fissatogli:

— Ho trovato per combinazione quello che fa proprio al caso vostro.

— Tanto meglio! - fece freddamente lord Welby.

— Debbo dirvi anzitutto che io conosco due coniugi, certi Malouin... che abitano una casetta sulle rive della Senna.

— Non me ne importa - fece lord Welby impazientito - e dovete capire che questi dettagli non possono interessarmi.

— Ma se io non li dicessi, voi non capireste il resto.

— Andate dunque avanti.

— I coniugi Malouin hanno un figlio, un furfante della peggiore specie, e che in questo momento è cocchiere presso un ricco signore.

— Ebbene? Che c' entra?

— Aspettate... Questo signore, per mezzo del loro figliuolo, ha promesso ai coniugi Malouin una forte somma se volessero incaricarsi di fare sparire un fanciullo.

— Suo?

— Non lo si sa... anche i Malouin lo ignorano... perchè non hanno potuto cavar nulla di bocca al loro figlio.

— E questi Malouin hanno accettato?

— Naturalmente.

SECONDA PARTE

Il fanciullo perduto.

— Il fanciullo ha otto mesi?

— Appunto... ed è perciò che ho detto che faceva al caso vostro.

— Bene: Questo Malouin consente a disfarsi del ragazzo?

— Sì... mediante compenso.

- Quanto?

— Duemila franchi.

— Suppongo che anche voi avrete qualche cosa.

— Si lavora per vivere.

— Restano per voi mille franchi?

— Sì.

— E' affare fatto! - fece lord Welby, alzandosi. La signora Girard era entusiasmata.

— E' un vero piacere - disse - a trattare affari con voi.

— Quando si può avere il fanciullo?

— Lo debbono portare a casa dei Malouin nella notte di domani.

— Provvedete che sia tosto condotto qui da voi.... e procuratevi anche una balia.

— E' già pronta.

— Dopodomani verrò a prendere il bambino e la balia. In ogni modo voi avvisatemi.

— Sta bene. Un'ultima domanda.

— Dite pure.

— Contate di restare a Parigi?

— Parto anzi subito.

— Tanto meglio... perchè il bambino potrebbe essere cercato.

— Ventiquattr'ore dopo che sarà in mia mano, io non sarò più in Francia.

— Sta bene.

Lord Welby uscì soddisfatto.

La sorte non lo abbandonava.

(Continua)

credito sarebbe diminuito gradatamente, e cioè in ragione di tre fiorini per settimana. Ma la donna, che non avrebbe voluto nemmeno in questa forma, saldare il proprio debito, non acconsentì a questa condizione, e il Mrach, che, come dicemmo, è corto di mente, si assoggettò a pagarle tre fiorini per settimana per il vitto e l'alloggio.

Le cose camminavano abbastanza bene per la Martellanz, ma quando il Mrach le accennava al suo avere, ella andava su tutte le furie e l'obbligava a cambiar discorso.

* * *

Domenica scorsa, nel pomeriggio, il villico le parlò di nuovo di quel debito, ma ella, come di solito, lo mandò via a mani vuote e, poco dopo, parlando con una donna del luogo, ebbe a dire che un giorno o l'altro si sarebbe vendicata dell'insistenza di quell'uomo.

Lunedì sera, verso le 11, il Mrach era sul suo giaciglio, nella stalla sottoposta all'abitazione della Martellanz, quando udì picchiare all'uscio. La donna lo chiamò; egli uscì, ma appena si trovò alla presenza della Martellanz, questa, armata di una mazzuola di legno, si diede furiosamente a percuoterlo con tanta rapidità, che il Mrach, impotente a difendersi, aveva la faccia e il capo grondante sangue; come potè riaversi un po' fuggì via, dicendo nel suo idioma quasi incomprensibile, che sarebbe andato a chiamare le guardie.

La Martellanz rincasò e si mise a letto senza che nessuno della gente di casa avesse avuto sentore della grave scena svoltasi poco prima. Il pover'uomo, con la testa e la faccia sanguinanti, stette un poco indeciso sul da farsi; poi pensò bene di ritornare nella stalla e di coricarsi di nuovo. Lasciò però sul guanciale parecchie tracce delle ferite riportate al capo. Potevano esser le 3 e mezzo di ieri mattina, quando udì picchiare di nuovo all'uscio della stalla: era ancora la Martellanz che lo chiamava fuori, dicendogli che le guardie lo cercavano. Egli, senza dubitare che ella avesse potuto dirgli cosa non vera, uscì anche questa volta e si trovò dinanzi alla sua ex padrona, che questa volta stringeva nella sinistra un coltello da cucina, con la lama lunga 22 centimetri, e nella destra un rozzo temperino con una lama aperta, lunga 6 centimetri.

Appena il Mrach le fu vicino, nella semi-oscurità di quell'ora mattutina, la Martellanz gli si scagliò addosso e lo colpì con ambedue le mani, producendogli due leggere ferite, una al torace e una all'addome. L'aggredito, in preda allo spavento, fuggì e si recò all'ispettorato di Barcola.

Chiamato l'ispettore Valentich gli espose alla meglio la doppia aggressione di cui era stato vittima mostrando a quel funzionario le molteplici ferite riportate dalle quali sgorgava ancora sangue. Assunto a verbale il racconto del Mrach, l'ispettore Valentich, in unione alla guardia Marlich, si recò alla abitazione della Martellanz; picchiò alla porta d'ingresso e chiamò ad alta voce; ma notò che mentre prima vedeva nell'abitazione della Martellanz il chiarore di un lume, dopo le sue ripetute chiamate, questo si era spento. Finalmente comparvero ad una finestra la suocera della Martellanz e il figlio Francesco.

Il funzionario, domandò della donna che era andata a letto ed essi andarono a chiamarla.

Ella rispose le dessero soltanto il tempo di vestirsi.

Ma dopo circa mezz'ora d'inutile attesa, l'ispettore e i due congiunti, visto che non veniva, si recarono nella camera occupata dalla Martellanz, ma questa era scomparsa. Allora l'ispettore si allontanò, dicendo che avrebbe tenuto responsabili loro, i parenti, della sparizione e della fuga della Martellanz. Giunto all'Ispettorato, mandò il Mrach accompagnato da una guardia a farsi medicare alla Stazione centrale di soccorso.

* * *

L'ispettore s'accingeva a redigere il rapporto del fatto, in attesa che facesse giorno chiaro, quando entrò in quell'ufficio certo Giacomo Filippo Gustincich fu Giuseppe da Barcola, colà abitante al N. 100, e disse che aveva cercato anche egli la Martellanz e che l'aveva, infatti, rinvenuta. Il Gustincich raccontò che passando poco prima in prossimità di uno stagno d'acqua avea veduto galleggiare un drappo, che, alla fioca luce dell'alba e d'una candela, conobbe essere una gonnella; l'avea aggrappata, ma avea trovato forte resistenza e fu solo dopo averla ben bene tirata con quanta forza aveva e con tutte e due le mani, che vennero a galla le gambe d'una donna. Tirando ancora, potè estrarre anche il corpo e lo collocò sull'erba lì vicino. Riconobbe subito la Francesca Martellanz. Essa aveva la faccia e le mani ancora ricoperte di melma e gli occhi bendati da un fazzoletto; i piedi calzati di sole calze bianche.

Dalla posizione in cui ella fu rinvenuta, cioè bocconi, dalla circostanza che la faccia e le mani erano sporche di melma, si desume che ella, sapendosi ricercata dalle guardie, mentre queste aspettavano per le scale che conducono al secondo piano, si fosse bendati gli occhi e si fosse gettata abbasso, da un'altezza di circa 5 metri, cadendo su di un pezzo di terreno piuttosto molle e pieno d'erba. Ma non essendosi fatta alcun male, la Martellanz, decisa di morire, si era poi precipitata in quello stagno, andando a battere con forza il viso e le mani nel fondo, tanto, che, a malgrado degli sforzi da essa fatti per togliersi di là, non vi riuscì, percui la sua morte sarebbe certamente dovuta più ad asfissia che ad annegamento.

L'ispettore Valentich fece coprire il cadavere con un lenzuolo e collocò di piantone la guardia Marlich, che lo aveva accompagnato sul luogo. Telefonatosi poi al commissariato di via Scussa e alla Guardia medica, si recarono sul luogo l'ufficiale Hassek e il medico d'ispezione per le constatazioni di legge. Intanto il povero Mrach, che alla Guardia medica era stato curato delle molteplici ferite riportate, passava un brutto quarto d'ora al commissariato di via Scussa, essendosi sospettato che fosse stato lui per vendicarsi delle aggressioni patite a gettare la Martellanz dalla finestra e poi nello stagno ove fu rinvenuta; ma ciò non avrebbe potuto in nessun modo accadere, essendoci in casa della Martellanz un figlio e la suocera, i quali avrebbero veduto il Mrach salire nel loro quartiere. Nondimeno fu chiesto l'intervento della commissione giudiziaria agli istantanei e nella mattina il consigliere Petronio ed un cancelliere si recarono al commissariato e dopo aver lungamente escusso il Mrach, si recarono sul luogo del fatto, dove comparvero anche i due periti medici dott.i Zampari e Xydias, nonchè il commissario superiore Bacher e l'ufficiale Hassek accompagnato dall'ispettore Valentich.

La suddetta commissione interrogò minutamente quanti erano al caso di dare anche la più piccola informazione sul fatto e tutti concordi esclusero che il povero Mrach avesse potuto uccidere la Martellanz. Esaminata ogni cosa con la massima cura, la commissione verso le 5 pom. fece trasportare la salma al cimitero di Barcola.

Oggi i medici periti ne faranno la autopsia. Il Mrach avrebbe voluto recarsi all'ospedale, ma essendo già le 6 chiese ad un agricoltore del luogo, che, almeno per la sera, gli desse alloggio nella sua stalla. Il buon uomo annuì di buon grado, dopo averne però chiesto ed ottenuto il consenso dell'ispettore di Barcola.

La cronaca del bene. Carlo Golia, vetturale, depositava ieri all'autorità di Polizia un ombrellino, un ombrello di seta, nonchè un bastoncino, rinvenuti nel suo veicolo.

Dama di cuori. *In Pretura.* L'usciere introduce nell'aula del giudice pretorile, segretario dott. Giacomelli, una donnetta di mediana statura, stranamente vestita, con quella grossolana civetteria che caratterizza quella specie di donne, le quali, per aver voluto troppo amore, troppo presto hanno veduto avvizzito il fiore della loro giovinezza.

Il giudice le chiede:

— Come vi chiamate?

— Filomena Travan, si sui comandi.

— Il vostro mestiere?

— Ma!... dona de servizio...

— Ah! Comprendo!

— Sior! Me inzegno anca mi come che posso e, almeno, go un vanto, che, fin adesso, nissun se ga podesto lagnar dei mii servizi...

— Sorprendente! Mi si è detto che voi non avete neppure un'abitazione che nessuna affittaletti vuol darvi alloggio...

— Perchè son povera...

— No... perchè non pagate mai.

— Sior mio! Mi go buon cuor! Co' no i me paga a mi, gnanca mi no posso pagar i altri.

— Tiriamo via. L'altra mattina, all'alba, che cosa avete fatto?

— Mi? Gnente!

— E perchè vi hanno arrestata?

— Ah! Questo, po', no lo so. Stavo discorendo con un bon giovine, mio amico, quando che le guardie me ga ordinà de andar con lore.

— Siete una vagabonda e qualche cosa di peggio. Capirete, che, all'alba, in un portone, non si può parlare che di cose... compromettenti.

— Ghe disevo a quel giovine, un forner, che xe una porcaria ch'el pan sia cussì caro e lu, quando che xe vignude le guardie, el me meteva proprio al muro per farme capir che, co' xe cara la farina ga da esser caro anca el pan. Mi digo!...

Sì dicendo aperse innanzi a sè le mani, con un gesto caratteristico che voleva dire:

— Mi pare che qui non ci sia nulla di male.

Il giudice sorrise e concluse:

— Ci siamo capiti meravigliosamente e nulla posso aggiungere. Soltanto farete due settimane di arresto.

La donna ammutolì e, fatto un grazioso inchino, prese la porta. Scendendo le scale brontolò:

— Se capissi che sto giudize no 'l vol che se se contrasti coi fornèri.

Lavandaia ubriaca. Ieri mattina comparve dinanzi il giudice pretorile segretario dott. Giacomelli, Maria Toncich, di 47 anni, abitante al N. 84 della Scala Santa, lavandaia, accusata di offese alle guardie.

Il giudice le disse: L'altra notte, le guardie, passando per via dei Cordaiuoli, vi hanno trovata distesa a terra addormentata.

— Cossa el vol? - ella rispose - robe che ghe nassi ala povera gente.

— Come? Perchè?

— Perchè noi no bevemo vin che quando el signor se ricorda de mandarne una schizza de la sua providenza. Cussì, quela volta che, per causa de quela schizza bevemo un poco, ciapemo la sbornia. Iero imbriaga! El me compatissi.

— Non tanto, però da non riconoscere le guardie, alle quali avete dato dei porci.

— Oh, bela! Chi sa con chi che mi la gavevo ne la mia bala?

— Scuse inutili.

— Ma el permeta! Se, inveze de le guardie, me gavessi ciolto su do gran signori e ghe gavessi dito: porchi-i gavaria pensà che li go riconossudi?

Venne condannata a 48 ore di arresto.

Un alienato che spezza lastre. Ieri mattina, verso le 11, in via della Caserma, un villico dal tipo prettamente sloveno, con una falce nella mano destra, andava gesticolando e parlando da solo. Ad un tratto i passanti udirono un forte rumore come di lastre infrante e videro nel tempo stesso l'individuo suddetto che in fretta voltava per la via delle Poste vecchie. Il signor Giuseppe Eppinger, proprietario della nota pasticceria, si accorse frattanto che la lastra della vetrina del suo negozio - grossa un centimetro e del valore di circa 50 fiorini - era infranta. Corse fuori e seppe che era stato il villico che con un colpo di falce l'aveva spezzata. Lo inseguì e, raggiuntolo in Piazza delle Legna, lo fece arrestare da una guardia.

Condotto alla Direzione di Polizia, l'arrestato si qualificò per Giuseppe Stokel, detto „Mato", d'anni 42, giornaliero, da Planina. Interrogato, lo Stokel confessò di aver spezzato la lastra, ma per puro accidente. Disse poi che egli era venuto a Trieste per incarico... del diavolo!

Non ci volle molto a comprendere che il sopranome dello Stokel era bene applicato e che il poveretto era alquanto squilibrato di mente.

Fu perciò fatto condurre alle sale d'osservazione dell'ospedale. La falce e gli altri oggetti che aveva addosso furono trattenuti alla Polizia.

Ragazzo scomparso. Il ragazzo tredicenne Ernesto Renner, abitante in via del Muraglione N. 14, l'altra mattina si recava, come di consueto, nello scrittoio della ditta Colombo & Massorati in via dei Gelsi N. 6, ove è addetto quale praticante. Rimase colà fino alle $9^1/_4$, poi uscì per accudire ad un affare ordinatogli dai suoi principali. Da quell'istante il Renner non fece più ritorno all'ufficio e non si fece più vedere nemmeno a casa sua. I genitori fecero attivamente le opportune ricerche, ma queste riuscirono infruttuose, percui ieri, il padre profondamente addolorato, si recava a denunciare la scomparsa - di cui non sa rendersi ragione - al Commissariato di San Giacomo, pregando vivamente che si facessero le più attive indagini per ritrovare il ragazzo.

Meglio prevenire che reprimere. Il pescivendolo Ermenigildo Pagan, d'anni 41, abitante in via di Crosada N. 2, ieri mattina mentre trovavasi nell'edificio della Pescheria, fu avvicinato da Santo Penso, pure pescivendolo, da Isola, il quale pretendeva che egli lo rifondesse d'un danno, e minacciava che, diversamente, lo avrebbe pestato sotto i piedi! E' da notarsi che anche tempo fa il Penso, un giorno in Crosada aveva seriamente minacciato la moglie del Pagan, e siccome era risultato in preda ad alienazione mentale era stato rinchiuso nelle sale d'osservazione del Civico ospedale, ove era rimasto per circa 30 giorni. Il Pagan rimase intimorito da quelle minaccie e perciò, ieri mattina, denunciava l'accaduto alla Direzione di Polizia pregando che venissero presi dei provvedimenti.

Un ragazzo che dà in nota un falso nome. - Il dolore di un padre. Abbiamo riferito ierimattina l'arresto avvenuto al Punto franco, di un giovanetto di 15 anni che si qualificò per Mario Bertoni, abitante in via del Crocefisso, perchè trovato in possesso di due chilogrammi di caffè rubato poco prima.

Il padre del ragazzo, abitante in via del Crocefisso N. 8, recatosi ierimattina al lavoro, al Punto franco, fu avvicinato da un amico, che abbassando la voce per quanto poteva, gli disse: Ciò Piero, me dispiasi proprio, come se me fussi tocà a mi!

— Cossa?

— Cossa te vol, in sto mondo bisogna patir. Sti benedeti fioi no i se ricorda proprio de quel che se fa per lori.

— Ma cossa xe nato?

— E xe inutile sconderlo. Go leto el *Picolo!*

— E ben!

— Ciò, no i ga arestà tuo fio?

— Mio fio! Per cossa?

— Per furto!

Il Bertoni impallidì, mentre due lagrime gli sgorgavano dagli occhi. Per il pover'uomo era un dolore profondo. Il suo Mario, bravo ragazzo che sino allora erasi mantenuto onesto, e ch'egli amava tanto, aveva rubato!...

Il Bertoni attese il mezzodì con un'ansia terribile. Non vedeva l'ora di poter parlare con la moglie per saperne qualche cosa di più di quanto aveva letto nel *Piccolo.* All'ora indicata venne a portargli il desinare... il suo Mario!

— Come! Te xe qua, i te ga molado?

— Chi?

— Ma no te ieri in preson?

— Mi no; anca mama la xe vignuda prima a casa tuta spasimada, che i ghe ga dito che son in preson!

Naturalmente i coniugi Bertoni non la potevano mandar giù e recatisi alla Polizia, dopo avute alcune informazioni rilevarono che il ladro arrestato era certo Andrea Ghersel, giovanetto dedito al vagabondaggio e sfrattato dalla città, da essi a suo tempo beneficato, e che aveva notificato come proprio il nome del loro figlio, ritenendo forse di poter cavarsela così più a buon mercato. Ora invece dovrà rispondere anche di falsa notifica.

Chi era l'uomo dal male di denti. L'altra mattina un uomo sulla trentina, civilmente vestito, entrato all'ospedale si fermava nell'atrio e con il fazzoletto si premeva la guancia destra con fare compunto.

— La ga mal de denti? chiesegli un famiglio.

— Ostro, no posso più! no vedo l'ora che vegni el dotor in ambulanza per farmelo cavar! e così parlando, lo sconosciuto guardava ogni qual tratto fuori del portone, sembrando impaziente.

Nel frattempo entrò una donna sulla trentina, alta di statura, dagli occhi e capelli neri, vestita alla buona, che, infilata la scala di sinistra, si diresse verso la prima divisione. Vederla, intascare il fazzoletto e seguirla, fu per lo sconosciuto l'affare di un secondo.

Raggiuntala per le scale, la termò trattenendola per un lembo della gonna:

— Fora el tabaco! le disse.

— Che nova paron, chi la xe lei?

— Mi son un impiegato de finanza! Lei la xe la *Ciucia* la contrabandiera! Fora el tabaco!

— A mi, xe vero, i me disi *Ciucia,* ma de contrabando no ghe so un aca.

— Lassemo le ciacole, fora el tabaco!

— Caro mio, mi vado trovar una malada, se la vol creder la credi e se no...

Al rumore della disputa erano accorse colà alcune persone.

— No la stia zigar!

— Qua no la ga dirito de vignir a far la spia! La vadi per i fati sui che mi vado per i mii!

Lo sconosciuto per tema di uno scandalo maggiore se ne andò pe' fatti suoi, borbottando:

— Savarò ben mi becarla!

A quanto ci consta l'amministrazione dello stabilimento avrebbe fatto rapporto dell'accaduto alla Direzione di finanza, costituendo l'azione dello sconosciuto un abuso.

Un carradore che va in cerca di guai. Ierlaltro verso le 4 del pomeriggio il carradore Giovanni Slamitz, d'anni 28, abitante in via Rigutti N. 15, lasciava abbandonato in via della Ferriera, senza alcuna sorveglianza, il suo carro ad un cavallo e recavasi a bere in un'osteria. Dopo essere stato per un po' di tempo fermo, il cavallo ad un tratto prese la fuga e svoltò per la via Conti ove fu fermato da alcuni passanti, prima che accadessero disgrazie. Una guardia di p. s. si mise in cerca del carradore e trovatolo, lo redarguì per la sua trascuranza; ma lo Slamitz, anzichè esser contento di cavarsela così a buon mercato, non ritenendosi meritevole del rimbrotto, rispose offendendo la guardia, la quale perciò gli intimava l'arresto. Lo Slamitz allora, svincolatosi con un potente scrollo dalla stretta della guardia, si diede alla fuga. Inseguito, fu in breve raggiunto e a malgrado dell'accanita sua resistenza, fu condotto all'ispettorato di via delle Sette Fontane. Quivi, essendo egli sottoposto alla sorveglianza speciale, diede in nota un nome falso; ma condotto al commissariato di Guardiella, fu riconosciuto e dopo assunto a protocollo fu passato alle carceri di via Tigor.

Baruffa. Giovanni Sedmak, d'anni 22, tagliapietra, Francesco Cossutta, d'anni 18, contadino, abitanti entrambi a S. Croce il primo al N. 13, il secondo al N. 24, e Carlo Micolich d'anni 21, carradore, abitante a Scorcola N. 255, ieri, in via del Coroneo, per questioni d'interesse vennero a contesa e si scambiarono botte da orbi. Accorse una guardia di p. s., la quale separò i contendenti che erano tutti insanguinati e li condusse alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione constatò che il Sedmak aveva riportato una contusione alla guancia sinistra presso l'occhio e una ferita lacero-contusa al mignolo della mano sinistra; il Cossutta una ferita lacero-contusa al dorso della mano destra e infine il Micolich una ferita lacero-contusa all'occipite e una morsicatura al pollice della mano sinistra.

Dopo ottenute le cure opportune, i rissanti vennero condotti all'ispettorato di via della Stazione ed assunti a verbale dall'ispettore Zimmer. Il Micolich, ritenuto provocatore della zuffa, fu trattenuto in arresto, mentre gli altri due furono rilasciati in libertà.

Macchiette della Guardia medica. - Il ferito arcigno. Ieri sera alle 11, si presentò alla Guardia medica un giovanotto sui vent'anni, il quale aveva al polso destro una larga ferita di taglio.

— Ecco un bel colpo di coltello! gli osservò il medico.

— In ogni caso saria una britola, ma questo no ghe interessa a nissun che a mi!

— Caro mio bisogna che vi faccia alcune suture.

— Cossa xe sta roba, per magnar o per bever?

— Devo darvi alcuni punti.

— La se dia un per de ponti lei, che mi no go bisogno!

— Allora lasciatevi fasciare la ferita.

— Per quel ghe stago.

Quando gli vennero chieste le generali, il ferito disse di essere Giovanni Gherson, d'anni 20, bracciante, abitante in via Castaldi N. 4.

La calamita del prezioso coloniale. Ieri, verso le 3 pom. le guardie di finanza, all'uscita del Punto franco, videro un ragazzo che tentava d'uscire inosservato, portando in mano un involto. Fermatolo e visitato il fardello videro che conteneva del caffè, il quale era soggetto a dazio. Il ragazzo, che non aveva soldi, rimase perplesso.

In quella intervenne una guardia di p. s. che a sua volta l'interrogò. Ma il ragazzo si confuse talmente da indurre la guardia a condurlo all'ispettorato. Interrogato, disse che quel caffè - circa un chilo e mezzo - l'aveva trovato sparpagliato su d'una banchina; ma poi, messo alle strette dall'ispettore Ciadez, confessò di averlo ricevuto dal facchino Giuseppe Magris, d'anni 21, abitante in via San Silvestro N. 1, al servizio della ditta Daniele Salom, avente magazzino al Punto franco.

Il Magris, a sua volta, fu chiamato e confessò d'aver consegnato lui il caffè al ragazzo perchè lo portasse fuori del Punto franco e l'aspettasse in piazza della Borsa. Confessò inoltre che il caffè era di proprietà del suo principale Daniele Salom. Tanto il Magris, quanto il ragazzo, che si chiama Luigi Angaro, d'anni 15, abitante in via del Fontanone, entrambi nativi della provincia di Udine, furono condotti in via Tigor.

Canto, minaccie e rivoltella - Espansione finale. Ieri mattina nell'osteria „Al piccolo S. Bernardo" in via Nuova N. 21, entrarono sei servi di piazza del Consorzio, i quali ordinarono da bere. Alle 3 essi si trovavano ancora nel locale ed avendo bevuto parecchi litri di vino erano alquanto alticci. Da ultimo i bevitori si misero a cantare molto forte per cui il figlio del conduttore, Alberto Deliberti, d'anni 16, li pregò di star zitti. Quattro ubbidirono subito, ma gli altri due, che sono Giuseppe C. e Francesco U. non vollero ubbidire ed offesero e minacciarono il giovanotto. Questi allora, per intimorirli, trasse dal cassetto del banco una rivoltella rinchiusa nella busta. In quella, chiamata non si sa da chi, intervenne una guardia, che sequestrò l'arma e condusse i due servi di piazza e il Deliberti alla Direzione di Polizia, ove furono assunti a protocollo. Il Deliberti e l'U. vennero subito rilasciati in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge, mentre il C. fu trattenuto in arresto perchè dinanzi al portone della Direzione di Polizia, senza tanti scrupoli, aveva fatto.... il comodo suo.

Un'opinione come un'altra. Il falegname Giovanni Mersek, d'anni 21, da Cobel-Glava, presso Comen, abitante in Androna del Moro N. 9, ieri, verso il meriggio, passando per la via S. Antonio Nuovo in quell'ora frequentatissima avendo da soddisfare ad un urgente bisogno, fece senz'altro il comodo suo, e continuò... camminando, fino al Corso. Alcuni signori lo ammonirono replicatamente ma senza nessun risultato. Allora tre di essi chiamarono una guardia e lo fecero arrestare. Condotto alla Direzione di Polizia egli disse... che riteneva ciò si potesse fare (?!)

Fu accompagnato in via Tigor.

Durante il lavoro. Il manovale Martino Krall, d'anni 35, abitante a Trebiciano, ieri mattina, alle 11, mentre scaricava da un carro alcune pietre da costruzione, fu colpito da una di queste che rotolò dal carro, e riportò alla mano destra una ferita lacero-contusa, con l'asportazione dell'unghia del dito indice.

Ieri mattina, alle 8 e mezzo, la stampatrice Orsola Kremerzok, d'anni 16, abitante in via dell'Ospedale N. 6, era intenta al suo lavoro puntando il foglio ad una macchina tipografica, quando l'indice della mano destra le si impigliò nel reggifoglio, ed ella ne riportò una ferita.

Il falegname Giuseppe Pirona, d'anni 18, abitante in via del Farneto N. 38, ieri, alle 2 e mezzo pom., nel sollevare una tavola, riportò una distorsione all'articolazione della mano destra.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Malore improvviso. Ieri, alle 4 pom., venne accompagnato all'infermeria Treves certo Giacomo Ursich, d'anni 40, il quale era stato colto da malore improvviso in via della Loggia. Il Treves gli prestò i soccorsi necessari, finchè egli rinvenne e fu poi condotto, mediante vettura, all'ospedale.

Cadute. Iersera il carradore Giacomo Nedot, d'anni 40, abitante in via Media N. 27, mentre si trovava sopra il suo carro in movimento, perdette l'equilibrio e cadde. Per sua fortuna se la cavò con una non grave ferita lacero-contusa al parietale destro.

Per le cure opportune si recò alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione dovette praticargli alcune suture.

Iersera, verso le 5 e mezzo, certo Giuseppe Bartoletti, d'anni 36, avendo bevuto un po' troppo, cadde in via Cavana, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte. Egli fu portato all'infermeria Treves, ove fu soccorso, e poi d'urgenza trasportato mediante vettura all'ospedale.

Lesioni accidentali. Ieri, verso il mezzogiorno, il villico Giuseppe Crovatin, d'anni 66, da Badica, in Istria, era arrivato col suo carro carico di frutta sul mercato di piazza della Zonta, quando volendo fermare il veicolo, mise la mano sinistra fra i raggi della ruota posteriore, ma disgraziatamente si ebbe a riportare alcune ferite alla mano e l'asportazione dell'unghia del dito medio.

Il facchino Giovanni Kert, d'anni 36, abitante in via Media N. 20, iersera, accidentalmente riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Trave sospetta. Ieri sera, una guardia di p. s. di frazione in piazza delle Poste, vide un individuo che s'avanzava, portando in ispalla una grossa trave. Al funzionario parve sospetto quel trasporto notturno, percui fermato il tizio, gli chiese qualche schiarimento. Le sue risposte non furono tali da dissipare i sospetti, percui la guardia condusse il portatore all'ispettorato di via della Stazione, ove si qualificò per Giuseppe S., d'anni 58, facchino

6 ottobre 1897